

SEGNALAZIONI

Leonardo Sciascia «A ciascuno il suo» Adelphi Pagg. 152, lire 15.000

Dello scrittore siciliano viene riproposto nella collana «Fabula» questo romanzo del 1966 che con il precedente «Il giorno della civetta» è forse il più conosciuto. Racconta la vicenda di un inoffensivo farmacista che improvvisamente riceve una lettera anonima con minacce di morte.

Claudio Alò e Romano Bedetti «Il business in tavola» Edizioni del Sole 24 Ore Pagg. 300, lire 50.000

L'industria alimentare italiana è in rapidissima trasformazione: con quali carte si presenterà all'appuntamento del mercato unico europeo degli anni Novanta? Due esperti giornalisti ne delineano il futuro attraverso un accurato studio della realtà dei vari settori produttivi.

Louis-Ferdinand Céline «Casse-pipe» Einaudi Pagg. 124, lire 10.000

Scritto nel 1936, quasi subito dopo il celebre «Morte a credito», questo racconto dello scrittore francese fu pubblicato solo nel 1949 durante il suo esilio di collaborazionista in Danimarca: è il crudele racconto della prima notte sotto le armi di una giovane recluta.

Pinocchio è arrivato in Cina

Interessante novità editoriale dalla Cina, che contribuisce a segnalare un nuovo clima di scambi culturali. È stato infatti pubblicato a Nanchino un volume di oltre 200 pagine che raccoglie «Storie scelte della letteratura italiana per ragazzi». Nel volume sono presentate fiabe e novelle di Colodi, Saverio Strati, Giuseppe Bonaviri, Alberto Moravia, Mario Tobino, Gianni Rodari, Italo Calvino e «Le avventure di Chiodino» di Marcello Argilli e Gabriella Parca.

La metafora prima e dopo Freud

Da Nietzsche a Ricoeur, da Freud a Derrida, dopo le varie crisi del sapere si può parlare oggi, sul piano filosofico e letterario, di un nuovo uso della metafora? È questo, il punto da cui si dipartono i numerosi interventi ospitati sul numero 24 di «Marka», rivista ascolana «povera» nel look, ma ricchissima di contenuti. Da segnalare gli scritti di Stefano Agosti, Luciano Anceschi, Franco Reila, Aldo Tagliaferri, Antonio Prete, Giuliano Gramigna, Roberto Canigi.

Purchè sia la Facoltà giusta

Per i ragazzi neodiplomati è deciso ad intraprendere l'università Tullio De Mauro (editore Il Mulino, pagg. 154, lire 10.000) ha preparato una Guida alla scelta della Facoltà. L'obiettivo non è solo quello di aiutare ad individuare il corso più adatto alle proprie ambizioni culturali e professionali, ma anche di pianificare sin dall'inizio il proprio iter universitario al fine di uno sviluppo integrale dei propri interessi.

FANTASCIENZA

Lo zingaro che cadde sulla Terra

Robert Silverberg «L'astro del nomadi» Editrice Nord Pagg. 466, lire 12.000

INIBERO CREMASCHI

Ci voleva Robert Silverberg, cioè un autore statunitense dalla fantasia a briglia sciolta, per progettare un romanzo di science fiction con gli zingari come protagonisti. Proprio loro, i nomadi, i «rom». Tant'è vero che il titolo originale è «Star of Gypsies».

portante, la saga della famiglia Contini-Bonacossi viene raccontata da una protagonista: Elsa de' Giorgi, scrittrice, fondatrice di un'originale scuola d'arte scenica a Bevagna, in Umbria, anche se il secondo non è da sottovalutare. Vi si narra l'avventurosa formazione e poi la dispersione scandalosa di una delle più importanti collezioni d'arte del mondo.

Una grande biografia, quasi un giallo a forti tinte, che ruota intorno al più inquietante, scottante segreto del collezionismo e del mercato d'arte, e mette esplicitamente sotto accusa critici famosi, avvocati, ministri tuttora viventi.

ROMANZI

In lingua sesotho torna Chaka

Thomas Mofolo «Chaka» Edizioni Lavoro Pagg. 208, lire 18.000

FABIO GAMBARO

La letteratura africana non è tutta in lingua inglese o francese; esistono infatti numerosi «reali» che sono stati scritti ricorrendo alle lingue locali, salvaguardando così maggiormente l'originalità della tradizione culturale del continente. È questo il caso di uno dei primi romanzi della letteratura sudaficana, «Chaka», scritto da Thomas Mofolo in lingua sesotho nel 1910.

Il libro rappresenta un nuovo aspetto dell'imprevedibile Silverberg, un autore che mantiene sempre viva, anche dopo cento libri pubblicati, la sua originaria forza di immaginazione. Merito suo, certamente, ma forse anche di un ambiente, quello americano, che consente a un autore di SF di sbrigliarsi come gli piace. Hanno un piccolo segreto, loro: immaginano in grande.

STORIE

Un'eredità d'arte smarrita

Elsa de' Giorgi «L'eredità Contini Bonacossi» Mondadori Pagg. 367, lire 24.000

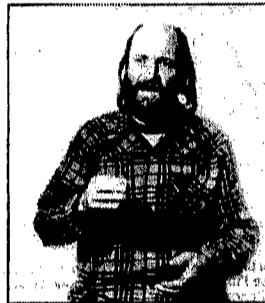
FABRIZIO CHIESURA

Il memoriale intitolato alla famiglia Contini-Bonacossi con il conferimento della contea da parte del Regime, inizio anni Trenta) può essere preso in considerazione secondo due punti di vista: come capitolo di storia italiana, in particolare fiorentina, per gli ingredienti di tragedia, di commedia, di «vaudeville», e come documentazione a fini legali dell'autrice. Il primo aspetto è il più im-

Il segno della musica

SILVANA TURZIO

«Ostinato: del minimalismo in musica» si intitola la rassegna internazionale di nuove proposte concertistiche organizzate da Aterforum a Ferrara. La personale di Roberto Masotti presenta i protagonisti della scena musicale degli ultimi quindici anni che hanno creato, diffuso e unito col mondo della danza, la musica ripetitiva, la new music, quella post-modern, tutte quelle espressioni nate da esperienze come «Jinghai on the Beach» di Philip Glass («Musica minimale: ritratti e documenti fotografici di Roberto Masotti» - Palazzo Ludovico il Moro, fino al 9 luglio, Ferrara. Catalogo a cura di Nuova Alfa Editoriale). Oltre ad essere uno dei due fotografi del Teatro alla Scala, l'altra è la moglie Silvia Lelli, Masotti ha seguito da anni per professione, e per inclinazione personale, le manifestazioni più interessanti della musica contemporanea. Onnipresente ma discreto, nascosto volentieri dietro l'obiettivo, ha ripreso musicisti e cantanti, danzatori e compositori di cui, molto spesso, è anche amico.



Questa sua familiarità con i soggetti dei ritratti e la qualità della sua discrezione si traducono in immagini dalla forte carica intimista. Si direbbero ritratti di famiglia, quasi un album privato. Glass con i figli a Venezia mentre offre cibo ai piccioni, e sorride scherzoso all'obiettivo dell'amico. Meredith Monk alle prove, Carole Armitage mentre danza, e Tom Johnson, e Peter Kotick. Nessuno di loro dà mai segno di disagio o mostra di sentirsi scrutato, o sembra mettersi in posa. Tutti invece si lasciano ritrarre senza quasi sentire il peso dell'obiettivo, come ci fossero abituati o come sapessero di non doverlo temere. Possibile il primo caso, certo il secondo.

ROMANZI

Vita stretta in tempi immobili

Letizia Cella «La voglia di Pietro» Mondadori Pagg. 178, lire 20.000

AUGUSTO FASOLA

Sono dei vinti i personaggi di questo romanzo, convincente prova di un esordiente. È un vinto il protagonista, uomo tranquillo e dalle molte rinunce. «Di colpo seppa che tutta la sua vita era stata una giacca stretta... si era tenuto per qualcosa di più, qualcosa di importante e di nobile per cui vaesse davvero la pena. Ed invece il momento delle cose importanti non c'è mai: è tutto un acastro di minuzie», e uomo dai difficili

rapporti, oltre tutto: «Le parole che si usano sono piccole trappole che afferrano ogni tanto appena un brandello delle idee che sentiamo dentro...».

Un vinto era il padre, condannatosi nella maturità alla clausura della sua biblioteca; una vinta persino la madre, ex ballerina girovaga, che riesce sì, per una sua particolare forma di amore, a supplire all'insipienza del marito creando una ricca industria agricola-casaria, ma fallisce poi nel rapporto con la famiglia e si riduce a rimangiarsi al gioco tutto quello che aveva guadagnato; e una vinta è infine la sorella del protagonista, che dopo aver costruito i suoi sogni di amore e felicità attorno a un principe azzurro vicino di casa, spiato e vagheggiato furtivamente con un cannocchiale, si ritrova - quando potrà guardare a occhio nudo - di fronte a una verità deludente, a cui conscientemente rimedia impadronendosi di costruire non più l'amore ma un matrimonio senza scosse, perché «lutto è sempre uguale e alla fine ha lo stesso valore»; storia di un personaggio grandiosamente tragico che Mofolo si guarda bene dall'idealizzare, mostrandoci invece nel bene e nel male, nel gioco di luci e ombre, nel suo carattere controverso di personaggio generoso affascinato e corrotto dalla sete di potere.

re conto» e «siano in grado di smontare il caleidoscopio della loro vita e capire il trucco e i poteri di difendere, e mai più restino intrappolati in un sogno...».

Il Tempo, inteso come fluire di circostanze, sembra non esistere. Si susseguono e si sovrappongono - obbedendo a una logica che non è quella della fredda cronologia ma di un profondo e diverso battito degli eventi - rapidi schizzi pennellati con vigore e illuminanti ora uno o l'altro dei protagonisti in un momento cruciale della loro vita: elementi esattamente combacianti che - sostenuti da una scrittura rigidamente controllata - vanno a comporre un quadro complessivo in cui tutto il futuro sembra prevedibile e tutto il passato predeterminato.

PENSIERI

Il tempo e nuovi universi

Ilya Prigogine «La nascita del tempo» Theoria Pagg. 81, lire 12.000

LORENZO GIACOMINI

Accostarsi al sapere scientifico già consolidato non è facile, ma seguire l'evoluzione delle nuove teorie è davvero un'impresa impegnativa, almeno per il lettore non assistito da particolari specializzazioni. Tuttavia, spesso lo stimolo ad approfondire non proviene da testi manualistici ma da brevi saggi, conferenze, interviste in cui un grande scienziato riesce a condensa-

re, in poche frasi eleganti e apparentemente semplici, nozioni che richiederebbero ben altra elaborazione. Opere di questo tipo possono avere in genere una doppia valenza: offrono al profano buone motivazioni per sopportare le fatiche della «vera» scienza, mentre a chi è già abbastanza padrone dei fondamenti forniscono sintesi e intuizioni che collegano gli elementi ancora isolati della conoscenza.

L'intervista e le due conferenze (1984 e 1987) di Ilya Prigogine proposte dalle edizioni Theoria rappresentano un ottimo esemplare di questa categoria. Il loro pregio essenziale è di arrivare, subito, senza tanti preamboli, alle questioni supreme e alle conseguenze ultime. Molti esiti che si potevano soltanto intravedere nella celebre opera capitolina (La nuova alleanza, Einaudi 1981) del premio Nobel per la chimica (1977) sono qui formulati nella maniera più esplicita. Da questo punto di vista, anche chi già conosce le tesi dell'autore non potrà non trovare molto avvincente «La nascita del tempo». Un risultato sempre sottinteso

o solamente adombrato della «nuova alleanza» era l'estensione di alcuni concetti della termodinamica dall'ambito della natura a quello della storia e della società. Qui invece Prigogine osa ancora di più: con una vertiginosa estrapolazione, crea un'intera cosmologia basata sul concetto di «struttura dissipativa» (i fenomeni chimico-fisici di autoorganizzazione della materia che preludono all'insorgenza della vita), ridiscute entro un orizzonte completamente nuovo la famosa teoria dei big bang, propone soluzioni in cui il rigore matematico non si distingue più dall'audacia speculativa e metafisica. Le domande di Prigogine sono abissali: come è apparso il tempo nell'universo? il tempo non è nato con il nostro universo: il tempo «precede l'esistenza, e potrà far nascere altri universi».

ROMANZI

Via col vento in virtù dell'amore

Colleen McCullough «La signora di Missolonghi» Bompiani Pagg. 202, lire 20.000

A. LAMARRA

I serial tipo Dallas e i romanzi delle tante Barbara Cartland di cui è pieno il mercato editoriale, rappresentano da tempo le due facce del nuovo rosa anni 80, questa multinazionale del sogno come è stato definito un genere che non sembra subire talentamenti di sorta. Gli stereotipi in tutte le forme restano tali grazie all'immaginazione collettiva che li sostiene; non c'è dubbio che la strega e la madonna continuano ad essere presenti nelle fantasie maschili, ma ottime, anche in quelle femminili. La perdita Alexis è in realtà solo la sorella gemella delle tante eroine del rosa classico.

A una formula sicura deve il successo quest'ultimo libro di Colleen McCullough, la fortunata autrice di «Uccelli di rovo» e di «L'altra faccia dell'amore», che con «La signora di Missolonghi» si discosta persino dal rosa moderno con le sue eroine in odore di emancipazione. La stessa Barbara Cartland, tra le rose e i merletti di un'aristocrazia vecchia Inghilterra, non ha potuto esimersi dal dare alle sue ladies una certa patina di modernità. Nelle «signore di Missolonghi» troviamo invece un ritorno all'antico, con una protagonista che solo alla fine ha una improvvisa quanto poco credibile impennata e si trasforma da bruttina e scialba zitella di provincia in una donna decisa e sicura.

Il merito è naturalmente del misterioso individuo, capitato improvvisamente nel suo villaggio, e che si rivelerà nell'ordine buono, ricco e giusto. Grazie all'amore Missy - anche il nome è un programma - si ribella alla madre, sconfigge le trame dei parenti ricchi e imbroglioni, e conquista la felicità con un inganno degno di un'eroina del '700, fingendosi cioè più o meno in punto di morte. Alla fine, naturalmente, l'amore trionfa; il nudo uomo, che in realtà è un bonaccione, si innamora della strana donna che gli si è offerta. In conclusione Missy, che si trasforma subito in amante esperta ancor prima di avere l'anello al dito, batte Alexis, ed anche questo rientra nella formula.

ROMANZI

Sulla luna per evadere

Clive Cussler «Cyclops» Rizzoli Pagg. 598, lire 28.000

ATTILIO LOLINI

Questo monumentale romanzo di Cussler, autore specializzato in tragiche storie marine (il libro che gli ha dato successo in tutto il mondo s'intitola: «Recuperare il Titanic»), è soprattutto interessante per una ragione particolare: perché assomma tutti i «generi» della così detta letteratura d'evazione.

In questa sterminata narrazione il lettore troverà, infatti, «mescolati», con grande abilità, il giallo, la spy story, la fantascienza, il romanzo d'avventure con qualche significativo sfondamento anche nella narrativa rosa. Non mancano, proprio per contentare tutti, episodi «a luci rosse» specializzati sul versante sadomasochistico.

La storia porta la data del 1989 ed ogni tentativo di riassumerla risulterebbe vano (e inutile) per chiunque: si sappia soltanto che sulla luna alcuni potentissimi «patrioti americani» hanno installato una base da almeno vent'anni all'insaputa dei vari Presidenti, della Cia e del Fbi.

La base, allestita non si sa come sul deserto e lavico cratere, serve, ovviamente, per spiare i russi anche se lo scirocco non sono completamente all'oscuro.

Il Kgb, da parte sua, ha disseminato pochi segreti e inviolabili a pochi passi dalla Casa Bianca senza che la Cia s'accorgesse di nulla.

L'eroe principale si chiama Dirck Pitt, un fustacioso specializzato in recuperi di relitti marini. È alto, biondo, con gli occhi verdi e abbronzatissimo; lo scopo della sua vita, oltre al recupero di una statua Maya detta «La Dorada», inabissata con la Cyclops in uno spettacolare naufragio avvenuto nel Mar dei Caraibi nel 1918, è quello d'ammaliare le donne e di salvare la patria. I nomi dei presidenti degli Stati Uniti e dell'Urss sono d'invenzione non così Fidel Castro e suo fratello Raul che invece intervergono di «persona» nei settori del romanzo più orientati sul versante «spionaggio». Tutti vogliono assassinare Castro, solo la Cia non si capisce bene cosa intrighi: il Presidente americano non ne può di un servizio segreto che apprende le notizie dai giornali e dalla televisione.

I russi, che hanno scoperto la base clandestina americana sulla luna, approdano sul Satellite: ed ecco l'ultimo genere tirato in ballo da Cussler: la space opera più un pizzico di western. I personaggi del romanzo sono così tanti che c'è da perdere la testa e poi navi sommerse, statue d'oro ricoperte di diamanti e rubini, dirigibili, navette spaziali, anche da bagno che solcano il triangolo delle Bermuda e chi più ne ha più ne metta. Il libro è tutto uno scintillio d'invenzioni ed è montato in modo tale che l'assurdo diventa verosimile e viceversa. I capitoli sono «tagliati» al modo dei vecchi romanzi d'appendice a puntate e con una tale «astuzia» che il lettore non può fare a meno di proseguire la lettura. Da notare, per ultima, l'abbondanza dei materiali: con un libro simile se ne possono fare, comodamente, almeno dieci.